

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE "UT PICTURA ARCHITECTURA"

Gli anni '70 hanno visto, per ragioni diverse e già più volte indagate, il riflettersi della disciplina nel luogo della rappresentazione. Non ci interessa tanto, sebbene abbia comunque una sua rilevanza, nella misura in cui le categorie psicanalitiche sembrano talvolta individuare fenomeni più genericamente sociali, cogliere quegli aspetti narcisistici, manifesti o latenti che siano, che introducono elementi fortemente autobiografici, quanto seguire il percorso della riflessione progettuale, in quanto essa si pone come momento rammemorante e progettante insieme.

La rappresentazione grafica dell'architettura diviene, in questa ottica, quasi un'altra tecnica parallela ed essenziale alla costruzione del progetto e nella quale, tuttavia, entrano in gioco idealità e prefigurazioni che non sempre trovano spazio nei limiti del costruito. Si vuole, attraverso queste analisi, ridare dignità ad una pratica che nel complesso del "lavoro dell'architetto" veniva proiettata su di uno sfondo considerato inessenziale, ritrovando nell'immaginario i fondamenti dell'opera. Abbiamo in tal modo ricostruito, mediante questi materiali straordinari, un repertorio d'immagini essenziali non solo per comprendere le singole opere o gli elementi di una poetica individuale, quanto piuttosto per testimoniare di un clima e di un dibattito culturale, quale si rivela nei luoghi, tra ragione e ragione, della riflessione metaprogettuale. La libertà di questa fase del progetto permette infatti l'estrinsecarsi di una autonoma visione del mondo.

Inoltre nel corso di questi anni, caratterizzati anche da una scarsa richiesta di "architettura", si sono delineate scelte personali che attraverso la disciplina hanno ritrovato nella rappresentazione pittorica il luogo ideale ove poter esprimere la propria più essenziale vocazione poetica. La "pittura degli architetti" diviene quasi un luogo intermedio, lo scenario ideale di un racconto fantastico i cui frammenti si ritrovano, impercettibili, nel costruito.

Ovviamente tale operazione non deve intendersi riferita unicamente al piano della contemporaneità. In particolare i rapporti tra pittura ed architettura assumono autonome configurazioni progettuali a partire dalla fine del cinquecento, laddove emerge il tema della rappresentazione in quanto espressione di contenuti ideologici. Da un lato la pittura di architettura fondata in particolare sul tema urbano, in quanto prefigurazione di una ipotetica forma urbis, dall'altro come rapporto con il linguaggio e quindi come analisi della molteplicità delle relazioni istituenti all'interno della costruzione disciplinare, permettono di rileggere storicamente le problematiche che definiscono lo spazio ideologico del moderno.

Francesco Moschini